



FESTA DI AVVENIRE

MATERA- "La Festa di Avvenire unisce due dimensioni, quella della terra che accoglie e quella del giornale che è accolto. Un giornale che ha uno sguardo globale, tipico dell'attenzione dei cattolici al Mondo". Marco Tarquinio, direttore del quotidiano dei vescovi Italiani, ci porta dentro l'evento culturale che è in corso in questi giorni in Basilicata, promosso insieme alla Conferenza episcopale della Basilicata e all'Associazione Giovane Europa. Un evento che riesce ad aprire gli orizzonti, collegando tematiche vitali per il Mezzogiorno a scenari europei e mondiali. Spiega Tarquinio: "Sono discorsi che

vogliamo sviluppare dal nostro amato Sud, ma è tutta l'Italia che ha una vocazione all'apertura, al collegamento e al dialogo. È una vocazione nativa del nostro Paese, che non è mai stato un hortus clausus, un giardino chiuso, tanto che quando Papa Francesco parla della cultura dell'incontro sembra che faccia un ritratto dell'indole italiana. Per questo chiuderemo il 29 a Potenza con un appro-

fondimento curioso e ammirato sull'opera della diplomazia al tempo di papa Francesco, con il cardinale Pietro Parolin. Il Papa ha dato delle priorità chiare, penso alla Cina e all'azione faticosa ma ben strutturata in America Latina, ma anche a tanti altri muri che sono caduti. Inoltre stasera a Matera dialogheremo con Romano Prodi, perché senza nascondere le difficoltà, anche in un momento critico come questo, vogliamo tenerci sulla strada dell'Unione Europea. E approfondiremo quanto sia importante la naturale apertura del Mezzogiorno, posto al centro del Mediterraneo, sulle grandi rotte del cammino degli uomini, delle merci e delle idee".

Come è stata l'accoglienza in Basilicata?

Molto calda come sempre. La prima serata, mar-



Festa di Avvenire in Basilicata, intervista al direttore del quotidiano dei vescovi italiani, Marco Tarquinio

"Dopo anni di parole ancora lentezza nei processi per agganciare il Sud all'Europa"



Nelle foto alcuni momenti della Festa di Avvenire a Potenza

tedi a Matera, c'è stata una grande festa di popolo per il Concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri, confermando quanto questa istituzione sia amata dagli italiani, perché viene percepita come un saldo presidio della legge, ma dal volto umano. E, poi, l'incontro di ieri su giovani, lavoro e legalità, sempre con tanta gente partecipe a Piazza San Francesco. Ogni anno trovo una Matera più consapevole di sé, del ruolo che si è costruita, recuperando se stessa e ponendosi come modello per il Sud e l'Italia intera. Di questa grande accoglienza voglio ringraziare la Conferenza episcopale della Basilicata e l'Associazione Giovane Europa, presieduta da Angelo Chiorazzo, che promuovono con noi da tre anni questo evento culturale. Poi vorrei ringraziare i main

sponsor Cooperativa Auxilium e Bcc Alberobello e Sammichele di Bari; la fondazione Matera2019 e la Regione Basilicata, che hanno dato il patrocinio. Un ringraziamento particolare al sindaco di Matera Raffaello Ruggeri e a tutte le istituzioni dei comuni che ci seguono in questa straordinaria esperienza.

L'incontro di ieri, introdotto da monsignor Stefano Russo, segretario della Cei, al quale hanno partecipato il giornalista Paolo Borrometi, il Procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho, e la Segretaria Cisl Annamaria Furlan, ha evidenziato che solo nella legalità può esserci vero sviluppo e lavoro per i giovani. Un principio a volte disatteso nella pratica...

Uno dei rischi che corri-

mo nel nostro Paese è credere che per affrontare percorsi difficili sia necessario cercare delle scorciatoie, le quali, però, possono essere precipitose e precipitanti. Bisogna, invece, saper mantenere il passo sul crinale più sicuro, facendo la giusta fatica per arrivare. Anche la resurrezione di Matera ci dice che il binomio lavoro e legalità può e deve essere saldo. Per questo è stato così interessante ascoltare la testimonianza di un giovane giornalista coraggioso, di un grande magistrato, che ha servito in procure importantissime e oggi è responsabile della lotta alle mafie e del contrasto al terrorismo, e di una sindacalista che porta il suo essere donna e la sua grinta nelle lotte per un lavoro più giusto.

Quali sono le sfide per il Mezzogiorno che stan-

stria manifatturiera, e al centro di tutto ci sono le persone con la loro formazione. Ci sono dei progetti molto importanti, dei quali parleremo con il rettore della Cattolica il 28, che puntano molto sulla valorizzazione della persona e dei giovani, per creare percorsi di riorganizzazione delle competenze.

Eppure la Basilicata è anche tra le regioni in Italia con il più alto tasso d'invecchiamento e di spopolamento...

Proprio tenendo conto di questo fenomeno, per colmare un deficit storico del Sud, dobbiamo aiutare le persone a inserirsi nel giusto posto all'interno del processo di sviluppo e dotare il territorio di reti infrastrutturali adeguate. In questo siamo claudicanti: dopo anni di parole riscontro

ancora la lentezza con la quale si sviluppano i processi per collegare il Mezzogiorno e la Basilicata al resto del Paese e all'Europa. La comunicazione è vita. Un'affermazione che vale per le parole che usiamo

noi giornalisti, ma vale soprattutto per le vie fisiche e digitali, delle quali ogni territorio deve dotarsi, per portare il frutto del proprio lavoro in ogni angolo del Mondo. Se si continua a ridurre a periferia scomoda e poco agibile una parte del nostro Paese,

non abbiamo capito da dove dobbiamo ripartire.

A proposito di gap con il Nord, Paolo Rotelli, il Presidente del più grande gruppo ospedaliero privato in Italia, torna per il secondo anno consecutivo. Quindi la Basilicata riesce ad avere forza attrattiva anche per eccellenze come il San Donato e la Cattolica?

Vengono anche per stimolare il dibattito sulla creazione di quelle reti infrastrutturali che consentano a gruppi così importanti di essere presenti nel Mezzogiorno. E penso che il presidente Paolo Rotelli sia tornato per l'intuizione che da qui parte una strada vera e affascinante.

